

Rolla Scolari

New York Il Parlamento dell'Arizona ha approvato giovedì un controverso progetto di legge che consente di applicare le proprie convinzioni religiose sul lavoro, anche se contrarie alle norme anti discriminazione. La proposta è stata descritta dai suoi detrattori come omofoba. Proprio alcuni episodi, avvenuti in altri Stati, sarebbero all'origine dell'idea: coppie gay hanno fatto causa a un fotografo in New Mexico, un fiorista nello Stato di Washington, un pasticciere in Colorado per essersi rifiutati di fotografare i festeggiamenti a un matrimonio tra gay, allestire le decorazioni delle nozze, preparare la torta degli sposi. Davanti ai giudici, nei tre casi, la difesa ha parlato di diritto dei propri clienti di rifiutarsi, a causa del loro credo religioso che non ammette unioni tra persone dello stesso sesso, di fornire servizi alla coppia. Il timore tra attivisti e opposizione democratica è che un'eventuale legge possa giustificare esercenti che si rifiutano di servire per esempio donne non sposate e incinta o di discriminare sulla paga in base al sesso.

Ora, il destino di una proposta che divide il Paese ed è già stata definita da qualcuno legge per sul «diritto di discriminare», è nelle mani del governatore dell'Arizona, che già in passato però ha bloccato un simile progetto. La repubblicana Jan Brewer è profondamente religiosa, ma anche legata al mondo degli affari. E in queste ore, non ci sono soltanto gli attivisti per i diritti gay e la minoranza democratica a opporsi al progetto di legge, ma anche molte voci della comunità del business e commercio. Oltre 250 attivisti hanno manifestato venerdì davanti all'ufficio del governatore. «Ci riserviamo il diritto di rifiutare di servire i deputati dell'Arizona», è la scritta di protesta comparsa sulla vetrina di una pizzeria di Tucson. Il Greater Phoenix Economic Council, un'associazione che riunisce commercianti e uomini di affari, chiede al governatore di non firmare il documento e teme che la mossa possa portare alla perdita di migliaia di po-

ETICA E POLITICA La norma che si basa sulle convinzioni religiose

«Discriminare è un diritto» Una legge spacca l'America

Approvata in Arizona e discussa in altri Stati, permetterebbe di pagare le donne meno degli uomini o di rifiutare di servire coppie gay nei bar

sti di lavoro.

Sui giornali, il voto dell'Arizona ha creato indignazione. Il *Los Angeles Times*, per esempio, si chiede se gli Stati non sia-

no tornati indietro al 1950 e fa il paragone tra una norma simile e le leggi Jim Crow che tra il 1876 e il 1965 diedero forma alla segregazione razziale nei luo-

ghi pubblici.

La proposta divide gli stessi conservatori e anche i gruppi cristiani: se da una parte la Conferenza Cattolica dello Stato ap-

poggia il documento, la Diocesi Episcopale si oppone. All'origine della campagna che ha portato al voto del Parlamento, c'è un gruppo conservatore, il Center

for Arizona Policy. Il suo presidente, Cathi Herrod, ha spiegato alla CNN che «gli americani devono essere liberi di vivere e lavorare seguendo la propria fede religiosa».

Altri Stati nei mesi scorsi hanno discusso simili proposte: Ohio, Mississippi, Idaho, Tennessee, Oklahoma, South Dakota. In Kansas, un progetto di legge approvato alla Camera è stato bocciato al Senato martedì. Il propagarsi di queste proposte, difficilmente destinate a concretizzarsi, segnala la crescente battaglia nazionale tra sostenitori dei diritti gay e sostenitori dei diritti religiosi, scrive il *Washington Post*, e racconta anche un fronte contrario alla filosofia delle pari opportunità e

LA PROTESTA DELLA ENGLISH DEFENCE LEAGUE

La lega anti Sharia contro la moschea a casa Thatcher

Bandiere e volti dipinti, slogan contro l'islam e la legge coranica, tanta polizia e nessun incidente. Così qualche centinaio di manifestanti ha sfilato per le strade di Grantham, il paese del Lincolnshire, in Inghilterra, dove nacque Margaret Thatcher. A organizzare la marcia la English Defence League, un movimento che si batte contro la diffusione della Sharia nel Regno Unito. Nel mirino il progetto di costruire una moschea nel paese della premier conservatrice



LA GOVERNATRICE

«Giusto essere liberi di lavorare per chi si vuole ma non servono decreti»

delle «affirmative actions» che, con proposte più moderate, si è rafforzato anche in Europa, con correnti come Manif Pour Tous, in Francia. Il fronte in America rema però contromano: negli Stati Uniti sempre più giudici si esprimono a livello statale contro il divieto delle nozze gay e i sondaggi spiegano che l'opinione pubblica americana è sempre più favorevole al matrimonio tra persone dello stesso sesso (legale in 17 Stati). Secondo un sondaggio del *Washington Post/ABC News*, il 60% degli americani - e l'81% della popolazione sotto i 30 anni - lo appoggia, contro il 40% nel 2009 (dati Gallup).

Sentenza del tribunale federale svizzero

«Sporco profugo»? Non è razzismo

■ Dire «porco straniero» e «sporco profugo»? È un insulto ma non è razzismo. Almeno in Svizzera dove il Tribunale federale, massima istanza giudiziaria, ha stabilito che i due epiteti («Sauauslander» e «Dreckasylant») sono ingiuriosi ma non costituiscono una discriminazione razziale per il codice. I giudici era-

no chiamati a pronunciarsi sul caso di un poliziotto che nell'aprile 2007 aveva fermato un algerino richiedente asilo, al salone internazionale dell'orologeria e della gioielleria di Basilea, sospettandolo di borseggio. Mentre lo arrestava lo aveva apostrofato con gli epiteti «Sauauslander» e «Dreckasylant».

450 milioni di utenti nel mondo

WhatsApp si «pianta», giallo hacker

■ WhatsApp è andato in tilt in tutto il mondo. Il servizio di messaggistica istantanea appena comprato da David Zuckenberg per 19 miliardi di dollari ieri alle 19.20 ora italiana si è bloccato, non permetteva più di inviare o ricevere messaggi, e le lamentele si sono riversate su Twitter e Facebook. Il problema do-

po cinque ore non era ancora risolto e WhatsApp ha confermato il disservizio e assicurato che stava cercando di risolvere il problema. C'è chi ipotizza un attacco hacker. WhatsApp è il servizio di messaggistica istantanea più popolare del mondo, con 450 milioni di utenti, di cui il 70 per cento attivi ogni giorno.